

SARDEGNA - Fondi aggiuntivi per l'occupazione giovanile

# CI SONO 15 MILIARDI DA UTILIZZARE BENE

La FGCI: «Attendiamo interventi immediati della Regione» - I comuni devono predisporre progetti per servizi nei quali impegnare giovani

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — Oltre 23 mila giovani sardi sono iscritti nelle liste speciali previste dalla legge sul preavviamento al lavoro. Potranno essere occupati tutti, e dove? Riusciranno a trovare una sistemazione anche le ragazze che costituiscono ben il 40% degli iscritti? Quali programmi approntando la Regione, e come si stanno muovendo gli enti locali? A queste domande, rivolte in forme pressanti dai giovani che prendono parte ai dibattiti approntati e organizzati dalla FGCI nell'ambito del festival de l'Unità (oltre dieci in Sardegna, in questa fine settimana), bisogna dare risposte immediate e concrete.

Il compagno Benedetto Barranu, segretario regionale del PCI responsabile della commissione programmazione e lavoro del Comitato regionale del partito, parlando ieri al festival de l'Unità di Alghero, ha dichiarato che la giunta regionale deve «dare un contributo di 15 miliardi aggiuntivi compresi nel piano triennale di sviluppo della Sardegna. Da qui si deve partire operando, nella applicazione della legge, il necessario coordinamento con la programmazione regionale, in particolare nel campo dell'agricoltura e dell'artigianato.

Allo stesso tempo è necessario che i comuni sardi, soprattutto nei grandi centri urbani, predispongano dei progetti per servizi nei quali sia possibile impegnare migliaia di giovani.

E' chiaro però che devono essere in primo luogo i giovani, attraverso le leghe e i comitati unitari in via di costituzione nell'isola, a fornire indicazioni e proposte, individuando per esempio nei propri paesi terreni adatti a trasformazioni, valutando l'opportunità di estendere certe forme di artigianato locale ed altre attività produttive. Il PCI impegnerà in Sardegna l'intera sua organizzazione affinché i giovani — che hanno riposto fiducia nella legge, fornendo giustamente adesione in termini critici — possano ottenere risultati tangibili.

Noi comunisti — ha detto il compagno Barranu — abbiamo più volte sostenuto negli ultimi tempi che occorre consolidare il rapporto tra giovani e autonomia, fra giovani e istituzioni. Anche per questo non possono andare deluse le speranze, pur nascoste da una comprensibile diffidenza, che tanti giovani sardi hanno riposto in questa legge. La prima graduatoria è una spia altamente indicativa: quasi tutti i giovani sardi disoccupati (23 mila su 30 mila) chiedono lavoro attraverso la legge sul preavviamento. E' un fatto assolutamente positivo. Un nuovo banco di prova attende ora i partiti democratici, i movimenti giovanili, le leghe dei disoccupati: quello dell'attuazione concreta.

Per il PCI — si legge in un comunicato — il dato raggiunto in Sardegna è nettamente superiore alle più rosee previsioni, e contrasta con le avventate quanto strumentali professe di certe frange estremistiche che avevano sollecitato il disinteresse e l'apatia dei giovani nei confronti di una legge definita, nei migliori dei casi, inutile. I giovani hanno invece risposto nella loro grande parte all'appello dei sindacati, dei movimenti giovanili, del PCI e degli altri partiti democratici, iscritti nelle liste speciali. E' un segno anche questo della volontà delle nuove generazioni di cambiare, di utilizzare gli spazi positivi che la legge offre. E' una volontà che nasce dalla consapevolezza di una drammatica condizione e dalla comprensibile diffidenza per promesse nel passato mai mantenute dal governo e dalla D.C. Questo atteggiamento sano e responsabile è però anche il contrario della rassegnazione o del ribellismo sboccato. Nessuno si illude — e il PCI lo ha sostenuto fin dal primo momento — che questa legge possa rappresentare il toccasana in grado di risolvere il grave problema della questione giovanile. I comunisti sono tuttavia convinti che la legge possa consentire di attenuare il rilevante fenomeno della disoccupazione giovanile, dando avvio ad una seria politica per l'occupazione che l'obiettivo di allargare l'area del lavoro produttivo e di ridurre quella dell'assistenza, del lavoro nero, della sotto occupazione.

PESCARA - Documento degli industriali

## Dietro le critiche al PRG c'è l'attacco all'accordo

PESCARA — «Siamo contrari al nuovo piano regolatore, varato dall'amministrazione di Pescara, perché esso delude ogni aspettativa in tema di possibile riavvio dell'attività edilizia. Perché è un piano statico e non dinamico che condanna la città, relegandola in una sorta di «zona di parcheggio a sosta illimitata», perché mortifica le forze attive dell'economia e del lavoro costrette ancora a restare nei precari alloggiamenti e forzato immobilismo». Questo è quanto afferma il documento del suo comitato di redazione che è stato stampato due giorni fa. Ancora una volta ci troviamo a discutere del nuovo strumento urbanistico che l'amministrazione pescarese ha dato al capoluogo. E' bene ricordare che in un incontro con l'Unione Industriale, venne avanzata la richiesta di andare al più presto all'adozione di un piano, le cui linee di intervento erano già allora chiare a tutti. Perché dunque questo documento? Perché l'attacco al vincoli che il PRG prevede? Perché si parla di immobilismo, di inattività, di piani particolarmente rigidi e di zone sarebbero rimaste vuote dal giro. Un attacco all'accordo pentapartito? Ma certamente si tratta di un attacco qualunquistico e incomprensibile se è vero che l'amministrazione pescarese col nuovo strumento urbanistico punta ad una utilizzazione del territorio.



### A SANTA CATERINA VILLERMOSA UN LITRO A TESTA A SETTIMANA

La grande sete è tornata nel cuore della Sicilia. Nel Valone la zona al centro della isola compresa tra le province di Caltanissetta, Enna ed Agrigento, decine di comuni, approvigionati dall'acquedotto Madonie Est gestito dall'EAS (Ente acquedotti siciliani) non in agitazione. L'acqua non sgorga più dai rubinetti, se non la mattina presto. A Santa Caterina Villermosa (Caltanissetta) addirittura la media è di un litro a testa alla settimana. L'EAS è sotto accusa: i comuni del Valone chiedono la rescissione del contratto con l'ente-carrozza e la gestione diretta dell'acquedotto Madonie est, le cui condutture fatiscenti devono essere al più presto ripristinate. Nella foto: una recente manifestazione dei cittadini palermitani contro la mancanza, spesso in seguito a gravi inadempimenti, dell'acqua.

Torna di nuovo grave la situazione idrica in Puglia

## Se non si rompono i tubi accade qualcos'altro e l'acqua, al solito, manca

Disagi ieri nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto - Troppi guasti nella condotta del Pertusillo - Le responsabilità dell'Ente acquedotto

Dalla nostra redazione

BARI — Disagi ieri nelle province di Brindisi, Lecce e Taranto per la mancanza d'acqua. Soprattutto verso sera di acqua dai rubinetti non ne è uscita. In alcune zone, però, come ad esempio nel rione Italia di Taranto, l'acqua è venuta a mancare fin dal mattino. Il disagio di ieri è stato causato dalla rottura di alcuni tubi di cemento della condotta principale dell'acquedotto del Pertusillo, tra Ginosa (Taranto) e l'inizio della provincia di Matera. All'Ente acquedotto pugliese dicono che nel giro di poche ore i tubi rotti saranno sostituiti e che quindi già da oggi, sabato, nella provincia di Taranto la situazione dovrebbe tornare normale. Se l'acqua arriverà oggi a Taranto, a Brindisi e Lecce dovrebbe arrivare domani.

Quanto che si dice all'Ente acquedotto pugliese, però, gode di poca credibilità e in molti comuni, soprattutto quelli che in questi giorni hanno visto raddoppiare o triplicare la loro popolazione per la presenza di turisti, i sindaci hanno chiesto ai prefetti di autorizzare l'invio di autobottili dell'esercito. Cresce inoltre l'esasperazione della gente di fronte ai continui guasti alla condotta del Pertusillo. Anche nei giorni scorsi s'erano rotti altri tubi e mezza Puglia era rimasta senz'acqua; pare che questi tubi poggino su un terreno argilloso, che frana continuamente. Le rotture quindi si potevano prevedere. Perché l'impianto dell'acquedotto del Pertusillo è stato realizzato su terreni in continuo movimento?

Dalla nostra redazione

Il problema dell'acqua ogni estate in Puglia diventa un vero e proprio «dramma». Se non ci sono tubi che si spaccano c'è spesso senz'altro qualche altro inconveniente, per cui le famiglie sono costrette a riempire bottiglie, bidoni e taniche perché tanto prima o poi l'acqua mancherà. Tale mancanza in alcune zone è però un fatto normale come nella stessa città di Bari dove l'estrazione d'acqua viene ogni giorno interrotta alle ore 17 per riprendere all'alba dell'indomani, alle ore cinque. Bari dovrebbe essere fornita d'acqua dall'acquedotto integrativo dell'Ofanto, ma ci sono «lavori in corso» che nessuno sa di preciso quando termineranno.

Forse la provincia che sta meglio ad acqua è quella di Foggia, fornita dall'acquedotto del Fortore; ma anche qui ci sono tutti i comuni del «nord Gargano» dove la gente vive con recipienti di scorta in casa. A Taranto, Brindisi e Lecce il problema sembrava risolto con l'entrata in funzione dell'acquedotto del Pertusillo, ma i continui guasti dimostrano come il problema sia ancora aperto. Ci sono alcuni comuni pugliesi, inoltre, che sono ancora tagliati fuori da ogni condotta di acquedotti, perché non sono stati fatti i lavori di allacciamento. E' il caso, tanto per fare un esempio, di Gravina delle Puglie, un comune delle Murge, dove l'acqua manca da decenni.

A Gravina nelle scorse settimane tutta la popolazione è scesa in sciopero generale per rivendicare la realizzazione delle opere di cui si parla da troppo tempo ma che non si sono ancora fatte: per anni si è assistito soltanto ad uno «scaricabarile» tra l'Ente Acquedotto pugliese e la Cassa per il Mezzogiorno per stabilire chi dovesse avere competenza.

**Non convince il piano di riconversione della S.I.V.**

Dal nostro corrispondente

VASTO — Il piano presentato dalla SIV sulla cosiddetta seconda fase del processo di ristrutturazione non soddisfa i sindacati. I lavoratori non è avuta la conferma nelle assemblee di fabbrica che si sono svolte nei giorni scorsi. Le preoccupazioni riguardano anzitutto il livello occupazionale. Dall'inizio della ristrutturazione c'è stata una diminuzione di 224 unità; sono attualmente in cassa integrazione 310 lavoratori e l'azienda chiede di metterne altri 200 circa. Le proposte del SIV per il rimpiego di questi dipendenti sono piuttosto vaghe (utilizzo del terzo forno di tempera orizzontale, entrata in funzione del floating, potenziamento del Seles 3, TV5 e IIV6) e fanno prevedere in sostanza una diminuzione dell'occupazione rispetto alle 300 unità su cui si erano impegnati nei precedenti accordi.

I sindacati chiedono su questo punto precise garanzie e rivedano la possibilità di una verifica permanente sui vari momenti della ristrutturazione. Il problema fondamentale, sul quale la SIV è incapace di indicare una qualche prospettiva, resta quello della diversificazione produttiva e del ruolo proprio che un'azienda a capitale pubblico come la SIV dovrebbe svolgere nell'ambito del settore verde e dell'economia zonale e nazionale nel suo complesso. La produzione continua ad essere legata quasi esclusivamente all'alto costo di quello che ci si significa in termini di precarietà e di subordinazione ai grossi monopoli.

Il progetto di sviluppo della Valtur si è fermato alla costruzione di casette rossastre e di qualche camping

# A Pollina il turismo non è stato una «manna»

Sgornito il «grande sogno» che avrebbe dovuto dar lavoro e ricchezza al paesino siciliano non resta che aggrapparsi all'agricoltura, basata per lo più sulla coltura tradizionale della manna - La forte concorrenza esterna

L'Aquila: zuffa tra detenuti Uno è in ospedale

L'AQUILA — Una violenta zuffa tra detenuti è avvenuta ieri nelle carceri giudiziarie dell'Aquila e si è conclusa con il ricovero di uno dei detenuti all'ospedale per alcune ferite alla volta procurate dai colpi di bottiglia. Il ferito è Enzo Pradolini, di 40 anni, di Napoli, detenuto da qualche mese per reati contro il patrimonio. Uno dei suoi compagni di cella non ha voluto indicare il nome, lo ha colpito con una bottiglia rotta allo zigomo e alla labbra.

Stato di emergenza all'ospedale di Vibo Valentia

CATANZARO — Stato di emergenza all'ospedale civile di Vibo Valentia. Il presidente dichiara di non poter garantire l'assistenza sanitaria per il maggior numero di ammalati ricoverati nel nosocomio vibonese. Agli elenchi sono stati allegati più di mille esistenze mediche, presentate nell'ultimo periodo.

Resa dei conti tra bande ribelli a Taranto: un morto

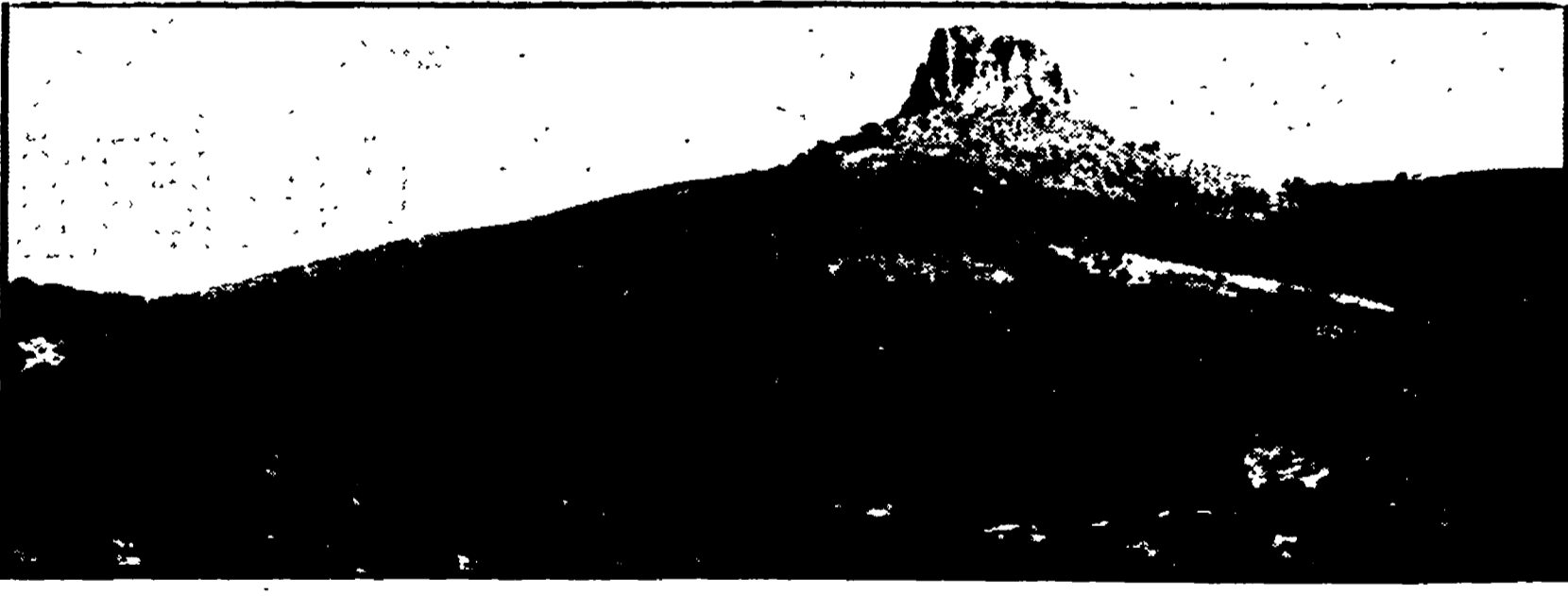
TARANTO — Sparatoria in un rione periferico a Taranto, martedì 8 agosto, Martirio Casarola e gravemente ferito Alfonso Picchierri di 25 anni. I due erano a bordo di un'A.L.F. 2000 ferma lungo un marciapiede, quando sono stati colpiti da numerosi colpi di pistola. Sia la vittima che il ferito erano pregiudicati e sembra che si tratti di una «malta» di Taranto.

Ritrovato il corpo di un subacqueo annegato a Licata

LICATA (Agrigento) — Il corpo di un subacqueo annegato da 20 anni, Antonio Stella, residente a Vicenza, è stato pescato nelle acque di Marina di Licata. Stella, di 46 anni, era un subacqueo professionista. Il giovane era annegato il giorno 11 scorso, durante una battuta di caccia subacquea alla quale partecipava con alcuni amici. Non era più riemerso in superficie e gli amici avevano dato l'allarme, ma il corpo non era stato finora trovato.

Nostro servizio

POLLINA — Per il paese, il miraggio del turismo si schiuse sei anni fa, quando la Valtur adocchiò il posto e costruì, tra i faraglioni a mare, le casette «rossastre» di un villaggio. Furono in molti, allora, a immaginare tutto un fiorire di alberghi e di camping, pronti a dare lavoro al paese intero, accoglienti i nugoli di turisti entusiasti. Niente di tutto questo. Per Pollina, un paese delle basse Madonie, in provincia di Palermo, con meno di mille abitanti, il momento del lancio nell'orbita turistica non è mai arrivato. Messe su tre casette, per un totale di duecento dipendenti assenti per malattia dagli inizi di agosto. La mancanza di personale medico e generale, di un assistente sociale, di un infermiere fra gli ammalati ricoverati nel nosocomio vibonese. Agli elenchi sono stati allegati più di mille esistenze mediche, presentate nell'ultimo periodo.



Un'immagine dei boschi attorno al monte San Giovanni a Orgosolo

## La giunta regionale sarda erogherà 5 miliardi per il settore forestale 2500 forestali resteranno al lavoro

Nei giorni scorsi gli operai avevano occupato i locali dell'assessorato a Nuoro

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — I 2500 operai forestali della Sardegna hanno ottenuto la garanzia della continuità del posto di lavoro dopo aver proceduto nei giorni scorsi alla occupazione degli uffici dell'assessorato forestale di Nuoro. La giunta regionale ha deciso l'erogazione di cinque miliardi di lire per interventi collegati al piano di forestazione. Il compagno socialista Orazio Erdas, assessore per la difesa dell'ambiente, intervenendo ad una riunione con i lavoratori in lotta, ha sostenuto la necessità di valorizzare il patrimonio boschivo non solo dal punto di vista naturalistico, ma anche come elemento produttivo. Questa esigenza ha precluso l'assessorato Erdas — non è stata espressa soltanto dai responsabili degli organismi esecutivi della Regione, ma scaturita dalla volontà dei lavoratori e delle loro organizzazioni, nonché dalla linea portata avanti dal consiglio regionale che ha permesso il varo del programma decennale di forestazione. Non si tratta, però di varare buone

e giuste leggi, ottenute del resto sotto la spinta del movimento dei lavoratori e delle popolazioni. Il problema di oggi riguarda il varo dei programmi elaborati. Purtroppo, anche per quanto riguarda la forestazione, si procede a rilente.

Gli interventi organici: più volte sollecitati dal PCI e dalle organizzazioni sindacali rimangono praticamente sulla carta. In un documento approvato dai lavoratori dei cantieri di tutta l'isola si chiedono a questo proposito (attuati concreti da parte della Regione) che consentano di attuare una forestazione non finalizzata a precarie ed inutili attività assistenziali.

Intanto la Corte dei Conti ha respinto il primo stralcio del progetto esecutivo di forestazione. Si tratta di una decisione assai grave, considerata l'importanza che il programma decennale riveste ai fini della occupazione in un momento di così acuta crisi economica e sociale. I consiglieri regionali comunisti, compagni Gesunio Mucedda, Franceschino Orrù, Silvio Manca, Gerardo Maddaloni,

Sirio Sinì e Giovanni Corrias hanno rivolto una interrogazione urgente al presidente della giunta on. Sottili e all'assessore per la difesa dell'ambiente on. Erdas, chiedendo «quali iniziative abbiano assunto o intendano assumere per assicurare che il primo stralcio del progetto esecutivo del programma decennale di forestazione diventi operante nel più breve tempo possibile».

Cade l'assurda ordinanza del sindaco dc

### A Patti il festival si farà

PATTI (Messina) — Fino all'ultimo si è rischiato di dover andare ad una prova di forza. Ma adesso, il festival dell'Unità di Patti che si apre oggi sul lungomare di Patti marina, ogni ostacolo è caduto. La pretestuosa ordinanza che il sindaco del paese, il dc Giovanni Minissale aveva emesso per vietare da luglio a settembre ogni manifestazione sul lungomare è stata infatti sospesa per l'intero periodo del festival dal 13 al 16 agosto. A dichiarare la sospensione dell'ordinanza nei giorni della festa della stampa comunista, il sindaco è stato costretto da una petizione firmata da centinaia di cittadini e dall'incontro con una delegazione unitaria formata da esponenti del PCI, del PSI, del PRI e del PSDI e dalle rappresentanze sindacali delle fabbriche di Patti. Salutato ogni pretesto e ogni divieto, grazie ad una grande mobilitazione popolare, il festival de l'Unità si inaugura oggi pomeriggio alle 19 con il comizio di apertura e con uno spettacolo di musica popolare.

La coltura tradizionale della manna, il lattice che cola dai tronchi incisi di frassini e «amolle» e serve per alcuni prodotti farmaceutici, e sulla coltivazione dell'ulivo. Anche in questo campo, però, i problemi sono tanti. Per la manna, ad esempio, che in passato fece la fortuna di Pollina e dei paesi vicini — Castelbuono, Geraci, San Mauro — i tempi d'oro sono finiti. Quei pochi contadini che ancora la raccolgono, una decina al massimo, nel periodo tra luglio e settembre, ne mettono insieme appena quattromila chili e, non sapendo come smerciarli, si riducono a venderli ai pochi commercianti della zona per mille li-

re al chilo, a volte anche meno. Un prezzo ridicolo. Basta pensare che, all'inizio degli anni 60, quando in tutta la zona si producevano in estate quasi 8 mila quintali di manna, la si vendeva a 2 mila lire al quintale. La parte più pregiata arrivava a costare quasi 3500 lire al chilo. Ma da un paio d'anni il mercato è invaso dalla manna sintetica prodotta negli USA e la coltivazione di Pollina corre il rischio di scomparire. I giovani, per esempio, non se ne occupano più. L'abbandono della campagna e il mancato decollo del turismo li hanno convinti a tentare in massa la carta dell'emigrazione.

La prova è facile a rintracciarsi. Di giovani, a Pollina, ce ne sono soltanto gli studenti. Con loro, nel paese — che è distato, col rientro degli emigrati, riesce ad avere quasi tremila abitanti — sono rimasti i vecchi e le donne. Intanto, tutt'intorno a Pollina, il numero delle campagne abbandonate si allarga a dismisura. Parte è proprietà di quei piccoli contadini che, in passato, coltivando la manna, riuscivano a guadagnare in tre mesi da viverci un anno. Finché i tempi della fortuna, hanno preferito emigrare in Germania o al nord per cercare un posto in fabbrica. Ma la maggior parte delle terre incolte è in mano a pochi grossi proprietari, che se ne servono soltanto per ottenere contributi a destra e a manca. E' questo il caso degli uliveti in passato buona fonte di ricchezza per il paese. Ancora una volta, a coltivare e a spremere ulivi sono rimasti i vecchi e pochi piccoli proprietari, che si accontentano però di fare l'olio per se stessi.

«Tanto» — osserva il compagno Giuliano Musotto della segreteria della sezione comunista — se ne farebbero di più, non saprebbero a chi venderlo. Sarebbero costretti a gettarlo nelle fognie». Un centro di raccolta, infatti, non esiste in tutta la zona, e non esiste neppure una cooperativa. Non esiste, insomma, una politica dell'agricoltura. L'amministrazione comunale di Pollina, formata da socialisti (in consiglio comunale, il PSI ha 16 consiglieri su 20, gli altri sono democristiani) è immobile e indifferente.

«Al comune — dice il compagno Lo Verdegà — puntano tutto sul turismo, almeno a parole, perché in realtà non fanno nulla per incoraggiarlo». Aggiunge il compagno Musotto: «E così, schiantata l'agricoltura sotto il sogno impossibile del turismo, l'unica fonte di ricchezza in paese è diventata ormai l'emigrazione».

Bianca Stancanelli

### MUNICIPIO DI CERIGNOLA

IL SINDACO  
Vista la legge 2-2-1973, n. 14;  
Vista la deliberazione G.M. n. 528 del 28-4-1977;  
AVVERTO  
Che questa Amministrazione dovrà appaltare, mediante licitazione privata, i lavori di pavimentazione strade del Comparto «D» del P.E.E.P. - Secondo intervento. Importo a base d'asta: L. 38.267.564.  
La licitazione privata sarà aperta con le modalità di cui all'art. 1, par. 2, della legge 2-2-1973, n. 14.  
Le imprese interessate per essere invitate alla gara dovranno far pervenire direttamente al Comune domanda scritta entro quindici giorni dalla data della presente pubblicazione.  
La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.  
Cerignola, 3 agosto 1977  
IL SINDACO

### COMUNE DI RUVO DI PUGLIA

PROVINCIA DI BARI  
IL SINDACO

Visti gli artt. 9, 14 e 15 della legge 17 agosto 1942 n. 1180 e successive integrazioni e modifiche;  
Vista la legge 22 ottobre 1971 n. 865,  
RENDE NOTO

che a decorrere dal 9 c.m. presso l'Ufficio tecnico di questo Comune avrà luogo il deposito del servizio atti al progetto del PIANO PARTICOLAREGGIATO DI ESECUZIONE DELLA ZONA COMPRESA FRA NUOVA VIA DI P.R. (a Nord); VIA MADONNA DELLE GRAZIE (a Est); TRACCIATO FERROVIA BARI-ORFEO (a Sud) E TRACCIATO CONDOTTA E.A.A.P. (a Ovest):

- 1) relazione;
- 2) tav. 1a «stralcio del P.R.G. vigente con l'individuazione della zona oggetto del P.P.»;
- 3) tav. 2a «stralcio delle norme del P.R.G. vigente, concernenti la zona oggetto del P.P.»;
- 4) tav. 3a «planimetria quotata della consistenza edilizia attuale nella zona oggetto del P.P.»;
- 5) tav. 4a «planimetria del progetto di P.P. disegnato su mappa catastale»;
- 6) tav. 5a «planimetria con l'indicazione delle sezioni stralci tipo e dei servizi a rete»;
- 7) tav. 6a «elenco catastale delle proprietà con la planimetria»;
- 8) copia conforme della deliberazione consiliare n. 114 del 24-9-1977 all'oggetto: «APPROVAZIONE PIANO PARTICOLAREGGIATO DI ESECUZIONE DELLA ZONA COMPRESA FRA NUOVA VIA DI P.R. (a Nord); VIA MADONNA DELLE GRAZIE (a Est); TRACCIATO FERROVIA BARI-ORFEO (a Sud) E TRACCIATO CONDOTTA E.A.A.P. (a Ovest) - LEGGE 22-10-1971 n. 865, ART. 35»;
- 9) istanza in data odierna, indirizzata al Presidente della Giunta Regionale Finanziaria, in materia di approvazione del PIANO PARTICOLAREGGIATO di che trattasi;

che gli atti di cui innanzi rimarranno depositati presso l'Ufficio Tecnico Comunale per la durata di trenta giorni interi e consecutivi, compresi i festivi, decorrenza dal 9 AGOSTO 1977, di cui il quale periodo e nei 30 giorni immediatamente successivi, le Associazioni sindacali, altri Enti, Istituzioni interessate e chiunque ne abbia facoltà, possono presentare «OSSERVAZIONI» ai fini di un apposito colloquio per il perfezionamento del piano (art. 9, legge 17-8-1942 n. 1180).

Che, a norma dell'art. 15 della citata legge n. 1180 del 17-8-1942, dal 9 AGOSTO 1977 a tutto il 7 OTTOBRE 1977 (30 giorni di deposito e 30 immediatamente successivi), potranno essere presentate «OPPOSIZIONI» da parte dei proprietari di immobili compresi nel piano, o di altri aventi un interesse legittimo da tutelare.

Dalla Residenza Municipale, il 8 agosto 1977  
IL SINDACO  
Prof. Domenico Mastromeo